

Secondo fonti sunnite
in due province i contrari
alla Costituzione
sarebbero in maggioranza

Costituzione, in Iraq è guerra delle cifre

I sunniti certi che i no hanno affondato la Carta. Il vicegovernatore di Mosul: «Qui il 60% di sì» I risultati ufficiali non prima di giovedì. Condoleezza Rice ostenta ottimismo

di Toni Fontana

CONDOLEEZZA RICE ha già deciso che la Carta che trasforma l'Iraq in paese «democratico, libero» e uno stato «federale» è stata approvata dalla maggioranza dei votanti. Ospite

ieri di Tony Blair, la segretaria di stato Usa ha detto di essersi fatta questa convinzi-

one sulla scorta delle informazioni «dalla gente presente sul terreno», cioè, si suppone, di alcuni tra i 152mila soldati americani presenti in Iraq. Secondo la Rice la percentuale dei votanti si aggira sul 60-63%. Ciò - secondo la segretaria di Stato - rende «probabile» la vittoria dei sì. Le notizie che arrivano da Baghdad e dintorni non confermano però l'ottimismo della collaboratrice di Bush. Il dato emerso ieri, ma ancora in attesa di conferme, riguarda l'affermazione del no nelle regioni sunnite che però viene contestata dal governo. A Salaheddin, nel nord a maggioranza sunnita (con capitale Tikrit, città natale di Saddam), esponenti della commissione elettorale hanno detto che i voti contrari alla nuova Carta sono il 71%. A Samarra, altra roccaforte dei nostalgici del passato regime, la percentuale degli elettori che si oppongono ai contenuti della Carta si attesterebbe al 95%. A Mosul, grande centro del nord dove questa componente politico-religiosa è ampiamente rap-

presentata, fonti del governatorato, controllate da Baghdad hanno però affermato che i sì sono al 60%. E nella capitale il portavoce della commissione elettorale, nominata con il nulla osta dell'Onu, ha parzialmente smentito i dati annunciati nei territori sunniti annunciando per oggi o domani una prima «proiezione». Almeno fino a ieri sera l'incertezza regnava sovrana, anche se le battaglie dei numeri potrebbero nascondere importanti indicazioni. Secondo le informazioni che si sono diffuse ieri in almeno due province sunnite, Diyala (capitale Baquba) e Salaheddin, vi sarebbe stato un massiccio afflusso alle urne e una prevalenza di no. Larghi strati della popolazione avrebbero cioè scelto di partecipare e non di disertare la votazione. Nella terza provincia, Nanive (con capitale Mosul) il risultato potrebbe essere incerto, mentre nella quarta, quella dell'Anbar, i votanti sarebbero stati una minoranza. A Ramadi un commando ha teso un agguato ad un convoglio americano e cinque soldati sono stati uccisi da una bomba. Fin da domenica la guerriglia ha scatenato sparatorie e scontri con le forze governative anche allo scopo di allontanare i potenziali elettori dai seggi. Nell'Anbar, vero santuario della guerriglia e del terro-

rismo, sarebbe insomma prevalso l'astensionismo. Il grande interrogativo (al quale arriverà forse oggi una risposta) è dunque se almeno 2/3 dei sunniti di tre province hanno votato contro la Carta che, in tal caso, andrebbe riscritta. Questa prospettiva inquieta anche alcune componenti moderate dello schieramento sunnita. Fonti

del partito islamico, imparentato con i Fratelli musulmani presenti in Egitto, hanno sottolineato ieri che «la bocciatura della Costituzione porterebbe il caos e la confusione in Iraq ed aprirebbe le porte alla guerra civile, mentre la vittoria del sì rappresenterebbe un vantaggio per tutti gli iracheni». Questa tesi appare tuttavia in

netta minoranza nel campo sunnita anche perché il partito islamico (presente anche nel governo Al-lawi) ha accettato il compromesso con il blocco curdo-scita e non gode di grande popolarità. Fin dall'inizio delle operazioni di voto i kamikaze di al Qaeda e, più in generale, gli insorti hanno limitato la loro attività. Anche ieri vi

sono state alcune sparatorie, ma, nel complesso, l'Iraq appare in questi giorni meno insanguinato. Ciò non vuol dire affatto che i terroristi stanno battendo in ritirata. Secondo il quotidiano Le Monde l'intelligence Usa avrebbe intercettato uno documento inviato dal numero 2 di al Qaeda Al Zawahri al capo del terrorismo in

Iraq al Zarqawi. L'Iraq viene definito «il luogo della più grande battaglia dell'Islam nella nostra era» e Al Qaeda delinea una strategia in quattro tappe con l'obiettivo finale di instaurare «un califato» nei territori sunniti. Ieri infine è stata annunciata a Baghdad la data delle elezioni politiche che si terranno il 15 dicembre.



Le urne con le schede del voto sul referendum, trasportate al centro di raccolta di Baghdad Foto di Thaier Al-Sudani/Reuters

CISGIORDANIA

Uccisi 3 coloni, rivendicano le brigate al Aqsa

Il sangue torna a scorrere in Cisgiordania. E i terroristi a colpire. Almeno tre israeliani sono stati uccisi ieri sera in due attentati palestinesi a Gush Etzion e ad Ali (colonia ebraica nei pressi di Ramallah). I feriti sono almeno quattro, uno dei quali versa in condizioni disperate. A Gush Etzion (la zona di insediamento ebraico nella provincia di Betlemme) alcuni israeliani erano in attesa di un autobus che li portasse verso la vicina città di Hebron quando all'improvviso è comparsa una piccola Subaru con due palestinesi a bordo. Uno dei passeggeri, hanno riferito i testimoni, li ha crivellati di colpi da arma da fuoco da distanza ravvicinata: di otto persone in sosta ai bordi della strada, sette sono state raggiunte dal fuoco del terrorista palestinese. Un soldato israeliano, che si trovava sul posto, non ha fatto in tempo a reagire perché è stato colpito a sua volta. L'automobile degli aggressori si è poi dileguata alla volta di Hebron. Sull'asfalto, dopo l'attentato, c'erano un morto e sei feriti. Ma due di essi sono spirati durante il trasporto al vicino ospedale Hadassah di Gerusalemme. Le vittime sono giovanissimi israeliani: Ben Meir (16 anni), Kinneret Mandel Matat Rosenfeld, non ancora ventenni. Mentre i soccorsi e i primi reparti militari confluiscono verso Gush Etzion, un secondo attacco ha avuto luogo nella zona della colonia di Ali. Un'automobile palestinese in corsa si è avvicinata ad una comitiva di israeliani e ha aperto il fuoco. Un ragazzo di 14 anni è rimasto ferito in modo grave all'addome. Gli attentati sono stati rivendicati da due cellule delle Brigate dei martiri di al-Aqsa (organizzazione armata legata ad al-Fatah): la «Cellula Massud Ayad» e «le Brigate del martire Yasser Arafat». Negli stessi minuti un terzo episodio di violenza è avvenuto alla periferia di Jenin (nord della Cisgiordania) dove una unità della Guardia di frontiera israeliana ha teso una imboscata a un ricercato della Jihad islamica, Nihad Abu Gheime, 27 anni, nel tentativo di catturarlo. Il miliziano - secondo la ricostruzione di un portavoce di Tzahal - è stato ucciso nello scontro a fuoco. **u.d.g.**

L'INTERVISTA KHALED FUAD ALLAM L'esperto del mondo musulmano: dal voto esce comunque un segnale di speranza. Il processo a Saddam avrà un valore cartatico per gli arabi

«Ma dai seggi è partita la sfida degli iracheni ai terroristi»

di Umberto De Giovannageli

«Andando a votare, gli iracheni hanno lanciato la loro sfida ai terroristi. Una sfida di democrazia. Dalle urne emerge un segnale di speranza che va valutato positivamente, al di là dei giudizi che si hanno sulla "guerra preventiva" anglo-americana». A parlare è Khaled Fuad Allam, tra i più apprezzati analisti del mondo arabo e musulmano.

Professor Allam, più del 60% degli iracheni avrebbe partecipato al referendum costituzionale. Come valuta questo dato?

«È la conferma di un processo in atto di trasformazione della società irachena: quando si delinea un tentativo di costruire uno spazio democratico, questa opportunità riesce ad aggrega-

re e far crescere la partecipazione politica in rapporto a questo nuovo capitolo della storia irachena. Nella partecipazione, prim'ancora che nei "sì" o nei "no" alla Costituzione, c'è un messaggio politico lanciato dalla popolazione irachena...».

Di quale messaggio si tratta?

«La partecipazione al voto è la sfida che la popolazione civile irachena lancia al terrorismo.

Ed è una sfida che, stando ai primi riscontri, stavolta riguarderebbe anche la comunità sunnita. C'è un rovesciamento di situazione: mentre negli ultimi mesi è stato il terrorismo a sfidare, e continuerà a farlo, con accresciuta ferocia la popolazione irachena, ora invece sono le vittime a sfidare i car-

nefici jihadisti. E lo fanno andando a votare. In questo modo gli iracheni affermano ai terroristi e contro i terroristi che non c'è alcuna alternativa alla costruzione di uno spazio democratico iracheno...».

C'è chi sostiene che la vittoria probabile dei "sì" possa portare ad una sorta di "cantonizzazione" su base etnico-confessionale dell'Iraq. Avverte questo rischio?

«Questo rischio è già insito nella strategia scelta dagli americani, nel senso che il loro intervento ha fatto sì che si generasse un approccio "comunitarista" all'Iraq: vale a dire che per Washington l'Iraq era un insieme di entità etnico-confessionali più che uno Stato unitario. Va comunque tenuto conto di un elemento costitutivo della coscienza, oltre che dell'entità

statale, irachena: in Iraq esistono due coscienze: quella etnico-confessionale e quella nazionale. Il problema è che lo schema politico-istituzionale deve tenere conto di questa realtà e non deve creare un insanabile antagonismo tra la coscienza etnico-confessionale e la coscienza nazionale. La democrazia, e non solo applicata all'Iraq, in fondo è questo: fare interagire il "locale" con il "globale".

C'è il rischio che nel futuro dell'Iraq vi sia una sorta di "dittatura" della maggioranza sciita?

«Se ci limitiamo a registrare un puro dato numerico, questo rischio in potenza esiste ed esisterà sempre, visto che gli sciiti sono maggioranza in Iraq. Va però rimarcato che nella Costituzione irachena sottoposta a refe-

rendum popolare c'è questo tentativo, non sballato, di fare di Najaf e Serbale una sorta di "Vaticano" dell'Islam scita: questo tentativo assomiglia a ciò che l'Italia fece nel 1929 con i Patti Lateranensi, e al tempo stesso permette di spezzare il rapporto tra lo scismo come religione e lo scismo come struttura politica, e questo indirettamente permette di far capire alle altre popolazioni curde e sunnite, e anche cristiane, che non c'è una "sciittizzazione" dell'Iraq, politicamente parlando. Questo tentativo è del tutto nuovo e non solo nell'ambito iracheno. È un tentativo da seguire con interesse, anche per le sue ricadute geopolitiche, perché la sacralità dello scismo si trova in Iraq, a Najaf e Serbale, e non in Iran».

Dal referendum costituzionale

all'imminente apertura del processo a Saddam Hussein. Quale impatto potrà avere il processo al rais defenestrato nel mondo arabo?

«Un impatto di straordinaria importanza, la cui portata a me sembra ancora sfuggire all'Occidente.

Il processo a Saddam nell'ambito del mondo arabo ha una funzione catartica, perché è la prima volta che un leader si trova ad essere giudicato dal suo popolo, mentre fino ad oggi è sempre accaduto l'esatto opposto: erano i leader che giudicavano i popoli, distruggendoli. Per questo il processo a Saddam ha una valenza simbolica e sostanziale di straordinaria importanza per il mondo arabo: perché esso dimostra che si sta spezzando l'antico rapporto di dominio fra potere e società».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero 6 gg/Italia Internet	344 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

I Unità

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.63084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Taglione ricorda con affetto

GIUSEPPE DONDOLI
a un anno dalla sua scomparsa.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258